

All' Eg. Sig. Dott. Domenico Suardo
Conegliano



Anno II.

(Tipografia propria)

Martedì-Mercoledì 8-9 Maggio 1900

(Conto corr. colla Posta)

N. 12

LA PROVINCIA DI PADOVA

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO E COMMERCIALE

PREZZI D'ABBONAMENTO

Città (domicilio) Lire 16.- - Lire 8.- - Lire 4.- - Nel regno Lire 18.- - Lire 9.- - Lire 4.50
Estero - ai prezzi suddetti aggiungere la differenza delle spese postali

Per abbonarsi, inviare vaglia postale **anticipatamente** all' Ufficio d'Amministrazione, Via Musaragni, 1196

DIREZIONE Via Falcone N. 1199

AMMINISTRAZIONE Via Musaragni N. 1196

PADOVA

LE INSERZIONI SI RICEVONO PRESSO HAASENSTEIN & VOGEL

PADOVA Via Spirito Santo, 982 - FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma, 10 - MILANO Piazza S. Marco, 18
NAPOLI Strada Santa Brigida, 49 - ROMA Corso, 307 - TORINO Piazza S. Carlo - VENEZIA Piazza S. Marco, 144
e presso tutte le succursali all'estero, ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pagina cent. 30/114
pagina L. 1. Piccola cronaca L. 1.50. Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum cent. 20)

IL PROF. SACCARDO ALL'ON. ALESSANDRO PASCOLATO - NUOVO ORIENTAMENTO NELLA POLITICA ESTERA?

« COME LE FOGLIE » AL TEATRO « GARIBALDI » -- IL MERCATO GRANARIO -- LA VITTORIA DEL GOVERNO FRANCESE NELLE ELEZIONI MUNICIPALI DI DOMENICA

L'ordine del giorno per il 15 maggio alla Camera - I funzionari compromessi sul processo di Viterbo - Pelloux resterà a Roma

È aperto un nuovo abbonamento da oggi al 31 Dicembre al prezzo di

Lire 10

tanto per la città a domicilio, come franco di porto per il Regno.

LA MASSONERIA

LETTERA APERTA

all'on. avv. Alessandro Pascolato

Direttore della r. Scuola sup. di Commercio in Venezia

ILLUSTRE COLLEGA,

La fiducia ch'io ho nella elevatezza del Suo carattere e nello spirito largo e moderno della Sua educazione mi consente di aprirle l'animo mio in una questione delicata e grave. Sarò in questo tacciato forse d'ingenuità; pazienza, non me ne rammaricherò.

Fu detto ripetutamente e lo lessi stampato più volte ch'Ella, on. Collega, appartiene alla Massoneria, anzi ne è

Per mio conto credo che si possa, anzi si debba difendere la libertà della scienza e della coscienza, l'integrità della patria, l'intangibilità di Roma senza farsi schiavo di alcuna lega secreta.

Sia Ella, illustre Collega, o non sia iscritto alla Massoneria, voglia compiacersi di pubblicamente rispondere alle mie considerazioni, ai miei dubbi, e gradisca intanto l'espressione della mia profonda considerazione.

Padova, 8 V. 1900.

devot.

P. A. Saccardo

professore dell'Università di Padova

Successi di Salandra

Si assicura che il ministro Salandra ha ottenuto delle importanti promesse circa la riduzione dei diritti doganali sui vini e le sete italiane, che si esportano in Francia.

Nuovo orientamento nella politica estera?!

stampato...
appartiene alla Massoneria, anzi ne è una delle autorità.

L'asserzione è così diffusa ch'io la credo vera. Or bene, la cosa ch'io non ho potuto mai comprendere si è come ad un'educazione liberale, morale e moderna possano convenire i metodi massonici ed è per questo ch'io, profano a questi ultimi, oso pregarla di spiegare in un'altra lettera aperta quello che a me pare una contraddizione.

Mi spiego facilmente una Massoneria patriottica d'altri tempi sotto i dominii stanieri. Capirei ancora un'associazione di positivisti, che, fidenti nel progresso della scienza trionfante, difendessero alla luce del sole il principio che la scienza sola basterà a reggere e condurre l'umanità dell'avvenire. Capirei ancora una lega massonica fra speculatori e affaristi che mirano in qualunque modo alla conquista dell'oro. *Quid non mortalia pectora cogis auri sacra fames?* Ma non capisco oggi una lega massonica fra persone liberalmente educate e tanto meno fra veri scienziati. Infatti, la scienza vera cerca sempre in tutto la chiara luce del sole, vuole la libertà, l'imparzialità e ripudia i pregiudizi, mentre la Loggia Massonica vuole le tenebre e il mistero, li circonda in pieno secolo XIX di simboli e di cabale, impone il vincolo segreto fra i soci, protegge e fa salire i suoi affigliati e si disinteressa degli altri.

Si dirà: la Massoneria mira a liberare il popolo dalle pastoie d'una idealità religiosa. Ma io domando: se togliamo al popolo la fede nel Cielo, potremo noi dargli in cambio i beni di questa terra? E allora, che sostituiamo noi alla fede religiosa, la quale, comunque si pensi, è un fenomeno etico e storico universale, che nessuna sapienza Massonica potrà mai distruggere?

Pur troppo la statistica dei reati è inesorabile nel provare il contrario!

E poi non è già risaputo da tutti, quanto rispettino e tutelino anche oggi il culto delle proprie fedi le Nazioni più civili del mondo, dalla libera America alla prudente Inghilterra, alla forte Germania? Saremo noi dunque più educati e civili di loro? *qui*

Se dunque la Massoneria non può volere la distruzione del sentimento religioso; se la sua azione clandestina e cabalistica è così ripugnante ai principii liberi, franchi ed aperti della scienza vera e della moralità, a che cosa mira dunque questa lega che s'infiltra sempre più anche negli alti istituti d'educazione?

Io non lo so con sicurezza; perchè non voglio credere che miri ad essere un'associazione clandestina di mutuo soccorso, ciò essendo evidentemente contrario ad ogni principio di giustizia e di retta e civile educazione.

nella politica estera?!

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6 Maggio 1900

(Dal) Mentre le feste famigliari di Berlino servono di nuovo suggello alla triplice alleanza, i giornali francesi, traendo argomento dalla lunga permanenza del ministro Salandra a Parigi, lasciano supporre che si prepari un diverso orientamento nella politica estera italiana. Anzi l'*Eclair*, uscito stamane, caldeggia fervorosamente l'alleanza con l'Italia, come la cosa più naturale del mondo.

Il bello è che in mezzo a tutti questi sdilinquiamenti, il *Matin* annunzia, anche questo come la cosa più naturale del mondo, che ieri mentre Millerand e Salandra giungevano alla Borsa, furono accolti da una sonora salve di fischi.

Il giornale parigino non dice all'indirizzo di chi dei due fosse diretto lo *charivari*, se al Ministro collettivista francese, o al Ministro dell'industria e commercio italiano, o se a tutti e due insieme. Certo che questa accoglienza, dirò così, sibillante, fa contrasto agli *hoc festosi* echeggianti per le vie di Berlino al passaggio del nostro Principe Ereditario.

Ma di fronte al farneticare dei giornali francesi, oggi che ne ho il testo sotto gli occhi, mi appare anche più stringente e calzante l'argomentazione svolta dall'on. Crispi, nella sua lettera pubblicata nell'*Ora* di Palermo.

Le pretese di un gruppo tedesco protezionista — come le platoniche tendenze di un gruppo fancofilo italiano — nulla possono contro il logico e fatale andare degli avvenimenti, i quali obbediscono a leggi che oltrepassano le mille miglia, le corte e miopi vedute dei gruppi politici occasionali ed opportunisti.

Ed il vecchio ed eminente uomo di Stato lo ha ben compreso quando ha scritto che come il nostro interesse ci porta ad essere alleati della Germania, così l'interesse spinge la Germania a ricercare e conservare la nostra amicizia, perchè — esclusa la possibilità di una alleanza franco-germanica — l'Italia e l'Austria sono le sole potenze che possono esserle d'aiuto; l'Italia soprattutto, la quale, avendo interessi comuni con l'impero tedesco in Europa, non ha con esso alcuno di quei contatti che possono determinare attriti.

E qui il Crispi, a parer mio, pone nettamente la questione nei suoi termini, quando soggiunge che parlando di interessi reciproci, s'intendono esclusivamente interessi politici internazionali. E' certo che a rendere popolari le alleanze e farle durevoli, contribuisce grandemente la comunanza d'interessi commerciali regolati da equi trattati. Ma ben altri sono i criteri che guidano i governi nella scelta delle alleanze politiche, e ben altri quelli che determinano la conclusione di trattati di commercio. Quelle son fatte per garantire l'esistenza e l'incolumità della nazione; questi sono stretti per assicurarne la prosperità e la felicità. Le convenzioni commerciali sono complemento

La sincerità

l'annullare la finzione